

# Prefazione

L'antichissimo interrogativo dell'umanità sul perché della sofferenza, sulla sua origine, sul suo significato e sulla sua compatibilità con la fede in un Dio buono è ancora ammissibile, giusto e sensato? O a suo proposito vale piuttosto ciò che un tempo venne formulato da Voltaire con queste parole: «La questione del male è un gioco intellettuale per quelli che amano le dispute: costoro sono come prigionieri che fanno tintinnare le proprie catene»?

Questa riflessione sulla sofferenza non vuole «far tintinnare le catene»; non si basa soltanto su esperienze personali, ma cerca soprattutto di prendere sul serio il fatto che Gesù, dal più profondo della sofferenza, ha gridato: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», spirando con questo grido. Chiunque segua Gesù nella fede, perciò – come nota a ragione *Jürgen Moltmann*<sup>1</sup> –

<sup>1</sup> Cfr. J. MOLTSMANN, *Der gekreuzigte Gott*, München 1972, 10 [trad. it., *Il Dio crocifisso: la croce di Cristo, fondamento e critica della teologia cristiana*, Queriniana, Brescia 2002<sup>3</sup>, 10].

non può esimersi dall'affrontare questo interrogativo del suo Signore morente; deve piuttosto cercare una risposta al perché del dolore, a fronte della fede in un Dio buono e onnipotente. E inoltre: non soltanto Gesù ha lottato per trovare un senso alla propria sofferenza, ma già nell'Antica Alleanza questo interrogativo sul perché veniva posto in continuazione con accanimento indagatore, cercando di darvi risposta nelle maniere più diverse<sup>2</sup>, sino al momento in cui, alla fine, nella croce e nella risurrezione di Gesù, il problema pressoché insolubile appare in una nuova luce: come si può conciliare la terribile sofferenza nel mondo con la fede in un Dio buono, amorevole? Questa nuova luce «tuttavia non vuole semplicemente essere esplicita in abbozzi teorici, bensì dimostrata soffrendo e comprendendo»<sup>3</sup>.

La seguente riflessione teologica, perciò, si sforza di conseguire un ragionamento concludente e una concatenazione stringente nell'argomentare, ma può trovare la sua dimostrazione soltanto nella prassi di fede, speranza e carità. Al fine di tale 'dimostrazione', questo libro è dedicato soprattutto a coloro che soffrono e che si interrogano sul senso della loro sofferenza.

Una prima versione della presente opera uscì con il titolo *Der Preis der Liebe. Besinnung über das Leid* presso la casa editrice Herder, in diverse ristampe (1978<sup>1</sup> –

<sup>2</sup> Cfr. G. GERSTENBERGER – W. SCHRAGE, *Leiden*, Stuttgart et al. 1977, 89.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 178.

1988<sup>7</sup> [trad. it., *Il prezzo dell'amore: riflessione sul dolore*, Morcelliana, Brescia 1983]); fu anche inserita nel tascabile *Wenn Leid mein Leben lähmt. Leiden – Preis der Liebe?* (1992). Il fatto che da molti anni questa «riflessione sul dolore» sia esaurita, ma continui ad essere richiesta, non è però l'unico motivo per ripubblicare in questa sede il testo di allora in forma notevolmente ampliata.

Si tratta anche di confrontarsi con numerose pubblicazioni degli ultimi anni, che in parte si oppongono con decisione a porre la questione della conciliabilità del male in questo mondo con l'esistenza di un Dio buono o, in via generale, a darle *quella* risposta che si cerca di fornire in questa sede<sup>4</sup>. La discussione degli ultimi decenni è stata comunque un ulteriore motivo per esaminare le argomentazioni della 'controparte' e per ampliare quindi notevolmente soprattutto il primo capitolo. Nelle mie argomentazioni, per integrarle, sono stati inoltre inseriti anche alcuni studi recenti, che si trovano invece più sulla linea del mio lavoro<sup>5</sup>.

Una forma particolare di sofferenza è l'esperienza dei limiti della vita, come quella fatta dai malati, so-

<sup>4</sup> In tale contesto, va citato soprattutto W. GROSS – K.-J. KUSCHEL, «*Ich schaffe Finsternis und Unheil!*» *Ist Gott verantwortlich für das Übel*, Mainz 1992, un'opera che senza tanti convenevoli dichiara Dio responsabile della sofferenza, cfr. 31.

<sup>5</sup> Ad esempio A. KREINER, *Gott im Leid. Zur Stichhaltigkeit der Theodizee-Argumente* (QD 168), Freiburg im Breisgau 1997 [trad. it., *Dio nel dolore: sulla validità degli argomenti della teodicea*, Queriniana, Brescia 2000].

prattutto dai malati cronici, dalle persone affette da una disabilità inguaribile, dagli anziani a lungo infermi, dai moribondi. A questa esperienza dei limiti è quindi dedicata una seconda parte dell'opera («Vivere con i limiti») – in origine concepita per una conferenza.

Spero quindi che la presente nuova edizione del mio libro possa aiutare a resistere al dolore presente nel mondo e nella propria esistenza e a vederlo – almeno in parte – in un orizzonte di significato che non sia in contraddizione con la fede nell'unico Dio, che ama la sua creazione d'amore infinito.

Friburgo, 14 settembre 2006,  
festa della 'Esaltazione della Croce'

*Gisbert Greshake*